

Viola Amarelli

Cartografie



ZONAcontemporanea

Cartografie è una raccolta di mappe per solitari, un elenco necessariamente incompleto di situazioni bizzarre e concrete dove la scrittura, alternando narrazioni alla ricerca del limite tra prosa e poesia, configura inserti e lacerti, volti tutti a dar conto delle luci e del buio che attraversano e incidono la geografia umana della solitudine.

© 2013 Editrice ZONA

È VIETATA

ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.

Cartografie

di Viola Amarelli

ISBN 978-88-6438-359-0

Collana ZONA Contemporanea

© 2013 Editrice ZONA

Piazza Risorgimento 15

52100 Arezzo

telefono 338.7676020

telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Moira Dal Vecchio

immagini di copertina: Orfeo Soldati

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di giugno 2013

Viola Amarelli

CARTOGRAFIE

ZONA Contemporanea

(nostra patria)

a) Nel 1856 Ciccillo è a Zurigo: ci lavora 4 anni, insegnando al Politecnico di Zurigo; vive in una stanza con dei canarini, ama Nina; scrive come sempre di quello che gli pare importante, parole.

b) Così, il vortice, le luci e i tendini – la statuaria: tenebre e lampi, lanterne lumi radenti: da Caravaggio a Malta, da Roma a Siracusa, passando per Napoli dove arriva dopo – dopo, Jusepe. Corto, tracagnotto beve ogni tratto, ogni tono e l'ombra: abbrunendo, virando al bianco nero passioni, il gran lombardo già errante, giù a Sud più a sud, già corpo sepolto salendo a un ritorno, lo Spagnoletto che s'innamora e, amando e penetrando, lì dentro i quartieri, a ripercorrere strade vichi e sguardi e morti.

c) Paese dei vitelli, ora per lo più giovenche.

d) Francesco S. a 16 anni perde un occhio in Val d'Ossola. Medaglia d'argento, invalido. Ha studiato violino al conservatorio, suonerà tutta la vita. Nipote di prevosto, ucciso il padre per vendette private durante il '44, si laurea in Chimica. Alla fine della guerra la Montecatini lo manda a Napoli, a dirigere una fabbrica di plastica nuova di zecca. Torna su solo d'estate dalla madre, sul lago. Sposa una minuta, vivace napoletana. Si appassiona di Positano, e di pesce "Qui non hanno idea di che sia la carne".

b) L'ingorgo, un tornado, raggiera di misericordia: un laocoonte di moto, affollato di carne e di ombre. Non l'avrà mai – questa grazia il doppio, l'epigono, il fascinato. Più glaciale, più fisso, più fermo, più vene, a puntasecca il pennello. Inseguendo, oltre, di là della fine. Più felice, di vita. E lavoro. Apprendo. Non così, non così. Merisi aveva alzato il sipario, Ribera da vicino Valencia scendendo deciso lungo un mare ed agri e vescovadi, a richiuderlo, cupo. E stracciato. Non così.

c) Clientes, cordate, clan e date, date. Da sempre l'arraffo. La vita ridotta a una riffa.

d) Mario P. fugge una vita. Dalla madre, dalla famiglia, da un Mezzogiorno di ladri e bugiardi. Scia, per ripicca ad un mare acre. Su in Piemonte, alla scuola ufficiali sposa testardo una alta, limpida, dieci anni più vecchia. In guerra, Africa, colleziona medaglie, inclusa la croce di ferro di Rommel. Rifiuta di imbarcarsi col suo generale all'armistizio. Fugge, coi suoi soldati. In Albania, coi comunisti sulle montagne. Altra medaglia. Ritorna, lavora, il direttore di produzione, per film neorealisti e b-movie. L'alta e limpida muore, assai vecchia. Mai avuto figli. Resta con un badante, africano, in una Roma indecente. A volte parlano, di deserti e terra rossa. Niente mare.

c) Palafitticoli, illirici, fenici. Ondate di greci: il 99% del dna ora adesso. Franchi, ostrogoti, longobardi. Un ponte. Una campata appenninica, faglia di azzurro. Sole. E alpi. E pietre, bianchissime, a mare. Splendore: tessuti in ricamo e rovine.

b) Entrando, alla chiesa, la poverella stesa, deposta, seppellita, una radiosità arcuata, un chiarore diffuso ad affogare, affocata come negli occhi dei ciechi, diluendo, trascolorando la luce. E la vita. Santa Lucia, a Siracusa, stretta finissima a Ortigia, dal cielo di monti a quello africano vicino, vicino, Merisi.

d) Su giù, l'inverso, una vecchia canzone: il mondo intero.

c) Due braccia, due gambe, due occhi: uguali, almeno la maggior parte.

a) Ciccillo negli ultimi, lunghi anni, al buio, riaccecato, come ogni indovino, come ogni poeta.

*Perciò non mi piacevano i pleonasmi, i ripieni, le riempiture, le perifrasi,
le circonlocuzioni, le parentesi, i lunghi e armoniosi giri del periodo,
l'abuso delle congiunzioni e delle inversioni.
Tutto questo era roba da esser gittata a mare.*

Francesco De Sanctis, da *La Giovinezza*

(ride)

La bambina sgrida il gatto. Il gatto inarca il baffo, dondola la coda. La bambina ride. Che c'è da ridere non sa, ma è buffo tutto. Suo padre ha tagliato i baffi, non è più suo padre. Un'altra faccia, uno sconosciuto. Giochiamo a chi sei tu chi sono io. La zia, così, è importante, una cibernetica, misteri di zie e di grandi.

Parla con suo padre, quello senza baffi. Chissà che fine ha fatto suo padre con i baffi. Parlano anche i grandi, la zia. Ascolta. Modalità bipolari. Logiche binarie. La bambina ride. Sa cos'è un binario. Ci crescono i papaveri. Sì, sì, l'ha visto il binario, in campagna. Ci passa il treno.

Da grande farà come la zia, sicuro, una importante. Una capostazione. Il gatto oscilla i baffi, è l'ora di mangiare. Suo padre la sbaciucchia, la zia l'accarezza. C'è il cielo che si oscura, la chiamano la notte. Che viene dopo il giorno. Logiche binarie – insiste la zia. E l'alba e i tramonti? – ribatte il senza baffi. Ma la logica aiuta, non è che risolve, è solo una parte. Non ci capisce nulla, non ha tanta importanza, continueranno per un sacco di tempo, buono il formaggio e le patate fritte.

Il gatto si stiracchia, lecca un poco d'acqua dopo i croccantini. Li ha assaggiati anche lei, molto di nascosto. Quand'era molto piccola, se lo ricorda bene. Sapevano di colla. Affari del suo gatto. Vanno insieme sul divano, accende lo schermo. C'è un drago, verdissimo e buono che aiuta una principessa. A lei piace il drago, la principessa è una stupida che piange sempre. Il drago invece ride. Per questo le piace.

Dovrebbe dormire. Il gatto ha già steso le zampe, ha sonno anche lei. La zia la sveste.

– Torna mamma vero? – le chiede, che ora le è venuto in mente. – Ma certo, lo sai che è andata a trovare la nonna, torna domani – risponde seria la zia, che si è divertita a fare la tata, almeno per una serata. La zia non ha figli. Solo fidanzati. Troppi, secondo quello che aveva i baffi. Si è dimenticata di chiedergli che fine hanno fatto i baffi. Peccato, erano buffi. Chissà se la mamma torna senza gli occhiali. A volte lo fa, si mette dei vetri piccoli piccoli agli occhi. Una cosa da pazza. Ficcarsi le dita negli occhi. Da rabbrivire. L’ha spiata nel bagno, col fiato sospeso. Poi dopo piange. Ma certo, che sciocche a volte le mamme. Meglio gli occhiali, di molto, sperando che torni uguale. Coi grandi non puoi mai saperlo.

– Puoi andare, ora dormo – rassicura. Che giornata, splendente. Neanche una lacrima. Molte risate. Va bene, perfetto, così. Logicamente. La zia ne sarebbe felice. Ride, un poco, nel sonno.

Sommario

(nostra patria)	5
(ride)	9
(gli)	11
(per principio)	13
(six on sex)	17
(tagli)	21
(bellissima)	25
(titanic)	29
(proverbi)	31
(una voce)	35
(l'heure bleue)	37
(sordo)	41
(entrambi)	43
(o venturoso)	45
(testimone)	47
(lo sguscio)	49
(on line)	53
(la lastra e il cristallo)	55
(innocente)	57
(da dove)	59
(munita)	67
(tubi)	69

(ma che fine ha fatto Giovanna L.?)	71
(rospo)	75
(sete)	79
(l'ho uccisa)	81
(pietas)	83
(flusso)	85
(nostos)	87
(la grotta)	89
(o' svizzero)	91
(il giovane vescovo)	95
(un bell'ignoto)	97
(post scripta)	99

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Viola Amarelli, campana, ha pubblicato la raccolta di poesie *Fuorigioco* (Joker, 2007), il poemetto *Notizie dalla Pizja* (Lietocolle, 2009), *Le nudecrude cose e altre faccende* (L'arcolaio, 2011) e l'e-book *Morgana* (2008). È presente in numerose antologie, riviste cartacee e on line; alcuni suoi testi sono stati tradotti in Germania. È stata redattrice del sito Vico Acitillo e cura il lit-blog Viomarelli.

Mi vedete così, sottile, spuntato, con l'elsa lucida. Esco fuori in parata, agli appelli, alle cerimonie. Noiosissimo, fremo. Uno spreco. Mi manca la punta, e l'incrocio di ferro, l'elsa dorata, il fodero da ingrassare. In mano a provetti incapaci. Con mantelli d'annata e nessuna idea. Tutti presi da mine e bazooka. Che mai vedranno. Darei qualunque cosa per essere una baionetta, una roncola, un'ascia, non questo stupido ornato, senz'arte né parte.

Euro 13,00

ISBN 978 88 6438 359 0



9 788864 383590